

Il libro che ha ispirato il film *God's Not Dead*

**DIO
NON È
MORTO**

**TUTTI I MARTEDI'
ALLE
ORE 19.00
STUDIO BIBLICO**

*PROVE DELL'ESISTENZA DI DIO
IN UN'EPOCA DI INCERTEZZA*

RICE BROOCKS

VOCE PENTECOSTALE VIENE DISTRIBUITO GRATUITAMENTE AI MEMBRI DELLA COMUNITA'

Gennaio 2017

anno 17 n. 1

Voce
Pentecostale

Chiesa Cristiana Pentecostale Via del Grano, 41 Roma
Orario delle riunioni:
martedì, giovedì e sabato ore 19.00 - domenica ore 10.30
www.vocepentecostale.it

**IN OGNI COSA
RENDETE GRAZIE**

Era scritto sul muro

Quelli che non attingono

CELEBRIAMO IL SIGNORE!

Alcuni secoli prima della venuta di Cristo, Dio incoraggiò il Suo popolo con queste parole: “Non per potenza, né per forza, ma per lo Spirito mio, dice il SIGNORE degli eserciti”. (Zc 4:6) Ciò che era vero per la nazione d’Israele nel periodo dell’Antico Testamento, con il “nuovo patto” è l’esperienza personale di ogni singolo credente. Lo Spirito Santo convince di peccato, rigenera chiunque si ravvede e crede al vangelo “quando sarà venuto, convincerà il mondo quanto al peccato, alla giustizia e al giudizio” (Gv 16:89) e si serve della Parola di Dio “La fede viene da ciò che si ascolta, e ciò che si ascolta viene dalla Parola di Cristo” (Rm 10:17). Poi, e questa è la grande novità, lo Spirito stabilisce la Sua dimora nella vita del credente, che è così unito a tutti gli altri credenti per formare un unico corpo, la Chiesa. Che grande privilegio! Un avvenimento di questa portata non può che produrre degli effetti profondi e tangibili, alcuni dei quali sono considerati in Romani 8:

1. prima di tutto, se credi sai di essere “in Cristo”, cioè che Dio non ti può più condannare perché ti vede attraverso l’opera di redenzione compiuta dal Suo Figlio una volta per sempre. Satana non mancherà di lanciare le sue accuse, spesso infondate, ma purtroppo a volte corrispondenti alla realtà perché non camminerai sempre secondo lo Spirito. Tuttavia, quando appaiono i segni della vecchia natura, Cristo che ha pagato per il tuo peccato ti presenterà puro davanti al Padre, facendo cadere le accuse.

2. intanto, poiché sei diventato partecipe della vita di Cristo, sarai portato per mezzo dello Spirito ad agire come Dio ha

sempre voluto: amare Lui con tutta la tua forza e il prossimo come te stesso, evitare la menzogna, ecc.

3. il fatto di essere stato liberato, oltre che dalla colpa, anche dal potere del peccato, ti darà un grande senso di libertà e di gioia. Nello stesso tempo lo Spirito Santo ti darà la certezza che sei diventato un figlio di Dio. Diventerai particolarmente consapevole di tale testimonianza quando ti metterai in preghiera, perché non sentirai più quella distanza tra te e Dio come quando eri ancora “morto nei falli e nei peccati”. Anzi, lo chiamerai “Padre”, non per pura formalità.

4. non avrai più paura della morte, del giudizio e il futuro ignoto non ti preoccuperà più.

5. lo Spirito ti aiuterà a comprendere i grandi benefici che hai ricevuto e renderà sicuro quello che dovrai ricevere al momento della seconda venuta di Cristo, l’avvenimento che aspetti con tutto il cuore.

6. nel frattempo lo Spirito Santo ti aiuta in tutte le tue debolezze, compresa quella di non saper pregare nel modo giusto.

7. infine, in Romani 8:26-27, possiamo vedere che quando siamo “in Cristo” abbiamo un rapporto stabile con tutta la Trinità:

a. lo Spirito ci aiuta nella nostra debolezza;

b. il Figlio intercede per noi;

c. il Padre esamina il nostro cuore.

Celebriamo il Signore per le grandi liberazioni spirituali che, per mezzo delle ricchezze della Sua grazia, abbiamo ricevuto nel momento della nuova nascita. “Benedici, anima mia, il SIGNORE e non dimenticare nessuno dei Suoi benefici” (Salmo 103:2). Rinaldo Diprose

Quelli che non attingono

Se nella chiesa vorrai solo attingere e ricevere sarai deluso, ma soprattutto sarai un credente disubbidiente. Gesù disse: “Più felice cosa è il dare che il ricevere”. (At 20:35)

Vi sono due tipi di credenti: quelli che danno e quelli che esigono, i contenti e i brontoloni. La chiesa non ha bisogno di sfaccendati, né di parassiti, ha già parecchio da fare con quelli che non fanno altro che pretendere e piangere. La chiesa ha soprattutto bisogno di membri che portano una benedizione generale a tutti gli altri. Se sarai ripieno dello Spirito Santo, porterai nella tua comunità la presenza di Dio, donerai generosamente la tua amicizia, la tua fede, il tuo denaro, il tuo tempo. Se al contrario, vorrai solo attingere e ricevere, alla fine sarai deluso. Paolo dice che “siamo stati creati in Cristo Gesù, per le buone opere” (Ef 2:10) e cioè per fare il bene. Dio ci ha salvati proprio perché facessimo tutto il bene possibile. Paolo dice ancora: “Quanto a voi fratelli, non vi stancate di fare il bene” (2Ts 3:13), che ogni credente spirituale “è preparato per ogni opera buona” (2Tm 2:21) ed esorta che “quelli che hanno creduto in Dio abbiano cura di dedicarsi a buone opere: queste cose sono buone e utili agli uomini” (Tt 3:8).

Una volta Pietro riassunse la vita di Gesù con queste parole significative: “Egli è andato dappertutto facendo del bene” (At 10:38). Se il nostro Maestro passò la Sua vita facendo del bene noi, Suoi discepoli, dobbiamo fare altrettanto. D’altronde è proprio nel fare del bene che potremo convincere il mondo dell’autenticità della nostra testimonianza. Vi sono mille modi per fare il bene: non si tratta di sprecare le nostre forze, il nostro denaro e il nostro tempo per qualche causa politica o esclusivamente sociale. Ogni credente deve irradiare il bene intorno a sé. Ogni chiesa e ogni gruppo di credenti deve fare lo stesso con tutti i mezzi possibili.

E’ solo necessario che tutte le opere buone siano compiute nel nome di Gesù e associate alla nostra testimonianza. Così diventeranno un buon mezzo per presentare e raccomandare il Vangelo. Certo, tutto questo costa, ma è proprio ciò che convincerà in modo decisivo della nostra sincerità. Giacomo dice: “Come il corpo senza lo spirito è morto, così anche la fede senza le opere è morta” (2:26).

Ralph Shallis

CHE SIGNIFICA VERAMENTE?

Perché, quando la domenica la predica- zione dura pochi minuti più del solito, c'è chi guarda preoccupato l'orologio? Perché per tanti credenti è troppo stan- cante frequentare le riunioni settimanali? Ti sei mai chiesto come mai molti, che si ritengono credenti, vivono esatta- mente come quelli che non lo sono?

Non basta: spesso si pensa che, se si fa qualcosa per servire il Signore, gli facciamo un favore senza pensare che il servizio volontario e gioioso dovrebbe essere la conseguenza naturale della fede. Se poi capita di parlare del Signo- re a qualcuno che fa una battuta poco simpatica o semplicemente si rifiuta di ascoltare, ci riteniamo veri e propri martiri della fede. C'è qualcosa che non funziona. Che significa veramente esse- re fedeli figli di Dio? Al tempo della Chiesa primitiva essere cristiani signifi- cava la persecuzione, cioè essere mal- menati, torturati, arrestati, imprigionati e perfino uccisi. La Bibbia e la storia della Chiesa sono piene di episodi in cui uomini e donne coraggiosi, hanno scel- to di essere perseguitati pur di non rin- negare Cristo. Oggi, più che mai, ci sono molti posti nel mondo dove, in modi spesso molto gravi, i cristiani soffrono per la loro fede. Eppure, pur sapendo di rischiare l'arresto o la morte, molti cre- denti frequentano lo stesso tutte le riu- nioni della chiesa e testimoniano senza paura. Chi di voi può dire di essere stato veramente perseguitato a causa della fede? Eppure è scritto che "tutti quelli

che vogliono vivere pienamente in Cri- sto, saranno perseguitati" (2Tim 3:12) Come credenti dobbiamo essere pronti a tutto. Non sappiamo cosa il Signore sta preparando per noi. A volte, la sera pri- ma di addormentarmi, penso con grande emozione che forse Cristo potrebbe tor- nare prima dell'alba, quindi per me non ci sarebbe risveglio sulla Terra. Altre volte, alle luci dell'alba, penso con gioia che il rapimento della Chiesa potrebbe avvenire durante quel giorno. Per i cre- denti che Lo aspettano, quest'avveni- mento futuro sarà la più bella e mera- vigliosa sorpresa. Prima di tutto, risusciteranno i milioni di morti nella fede di tutte le epoche da Abele in poi. Subito dopo i credenti viventi saranno rapiti "in un batter d'occhio" (1Co15:52). Sia i corpi dei cre- denti risuscitati che quelli dei viventi, sa- ranno trasformati in un corpo simile a quel- lo risorto di Cristo. Il cielo non è una va- ga condizione di felicità come la nuvo- letta con qualcuno che suona l'arpa, ma è un posto reale perché Gesù disse: "Va- do a prepararvi un luogo" (Giov14:2). Io vivo negli Stati Uniti in un bel posto sulle montagne, dove su un verde pen- dio abbiamo costruito una casa di legno che ci piace molto e dove spero di pas- sare la mia vecchiaia. Tuttavia non è una sistemazione definitiva perché nel posto che Gesù sta preparando oltre le nuvole, c'è la Casa del Padre dove ci sono molte dimore nelle quali, al Suo ritorno, andrò a vivere per stare sempre col Signore.

Billy Graham

ERA SCRITTO SUL MURO

I grattacieli di New York e la statua della Li- bertà scomparivano all'orizzonte, mentre mi trovavo sul ponte della nave da crociera con il vento che mi scompigliava i capelli. Ero in partenza dalla "Grande Mela" per una lunga vacanza in Europa, ma non sa- pevo che questo viaggio avrebbe cambiato il corso della mia vita. Tutti mi ritenevano una ragazza fortunata perché avevo tutto: bellezza, successo e denaro. Invece, ero pie- na di paure e di angosciosi interrogativi. Ogni tanto mi chiedevo "Dove sto andan- do?", ma non riuscivo a trovare una rispo- sta soddisfacente. Arrivati in Olanda, andammo a visitare il Palazzo della Pace all'Aja. Mentre salivo l'ampia scalinata, vidi davanti a me queste parole di Gesù, scolpite sul muro "*Vi lascio pace; vi do la mia pace. Io non vi do come il mondo dà*" e mi chiesi come poteva essere vero. Pochi giorni dopo, a Londra, cominciai a parlare con la titolare dell'hotel dove eravamo al- loggiati. Mi raccontò che durante l'ultima guerra, la struttura era stata rasa al suolo dai bombardamenti, distruggendo così anni di sacrifici della sua famiglia e che era stato necessario diverso tempo e nuovi sacrifici per la ricostruzione. Le chiesi: "Non sente di odiare quei maledetti tedeschi?". Mi guardò per un attimo, poi rispose: "All'inizio sì, ma con il passare del tempo ho capito che non serve a nulla. Ho imparato a confidare in Dio e l'odio è scomparso dal mio cuore". Era incredibile: in Olanda avevo letto quel- le parole sulla pace che Gesù offre e ora ascoltavo le parole di qualcuno che aveva imparato a non odiare. Più ci pensavo e più mi sembrava di essere in una strada senza uscita. Non sapevo che quei due episodi, in apparenza senza relazione tra loro, erano i pezzi di un puzzle che Dio stava componen-

do per portarmi sulla Sua strada. Un altro pezzo del puzzle fu un libro che qualcuno mi regalò, al mio ritorno negli Stati Uniti. L'autrice era una famosa giornalista che da fervente atea era diventata una credente veramente consacrata. All'inizio misi da parte il libro con evidente disagio, perché sapevo che parlava di religione. Però, dopo un po', l'amica che me l'aveva regalato mi chiese se l'avessi letto, ma il libro era ri- masto su una mensola del salotto. Le dissi che avrei cominciato al più presto e, poiché non volevo deluderla, quella sera stessa iniziai la lettura. C'era scritto che il bisogno basilare di ogni persona è conoscere Dio e, anche se non volevo ammetterlo, scoprii che anch'io avevo quel bisogno. Il libro finiva con questa promessa di Gesù: "*Io non cacerò chi viene a me*" e quando lessi queste parole mi sentii così turbata che pensai che non avrei mai dovuto leggerlo. Pensai anche che le parole di Gesù che avevo letto sulla parete del Palazzo della Pace in Olanda e la promessa scritta alla fine di quel libro, erano contenute nella Bib- bia e che solo in essa avrei trovato la rispo- sta al mio bisogno di trovare Dio. Una sera mi inginocchiai e pregai: "Eccomi, o Dio. Non so molto di Te, ma voglio conoscerTi di più". Restai in ginocchio, mentre mi sentivo pervasa da un grande senso di pace, quella che dà solo Gesù, proprio come avevo letto sul muro. Continuai a pregare, poi comincia a leggere il Nuovo Testa- mento che mi fece capire il mio stato di peccato davanti a Dio. Quando Gli chiesi perdono dei miei peccati e Lo ricevetti come personale Salvatore e Signore, sentii che il puzzle era completo. Dio aveva ope- rato in me in modo meraviglioso!

Dorothy H.

IL VERSETTO DEL GUFO

A Londra nel 1954, si tennero delle importanti riunioni di evangelizzazione nel più grande stadio della città. Un giorno, la moglie del predicatore, andò in una libreria dove incontrò un commesso che tutto agitato le raccontò la sua storia. Stava attraversando un periodo difficile sotto molti punti di vista e gli sembrava di essere arrivato al punto di non riuscire più ad andare avanti. La donna lo invitò a partecipare alle riunioni che il marito teneva ogni sera, gli disse che avrebbero pregato per lui e non lo vide più, ma non si dimenticò di ricordarlo in preghiera. Quando l'anno seguente il marito fu incaricato di tenere altre riunioni sempre a Londra, la donna si recò in quella libreria perché voleva sapere come stava il commesso. Lo trovò calmo e sorridente, ma soprattutto si rallegrò nel sentire che, dopo essere stato alle riunioni dell'anno precedente, aveva accettato Gesù nel suo cuore!

L'uomo le disse che una sera era stato letto un versetto che l'aveva toccato in modo particolare. La donna gli chiese di quale versetto si trattava e il commesso rispose: "Sono come il gufo dei luoghi desolati" (Salmo 102:6). Poi spiegò che gli era sembrato che quella metafora illustrasse perfettamente la sua situazione. "Allora è proprio vero che Dio sa tutto di me e mi capisce!" aveva pensato e in quel momento aveva chiesto a Dio di entrare nel suo cuore!

Circa vent'anni dopo, lo stesso predicatore accompagnato dalla moglie, tornò a Londra per altre riunioni sempre in quello stadio. Una sera venne a salutarli un uomo che presentò la sua bella famiglia e

disse che tutti servivano il Signore! Era quel commesso che aggiunse: "Tutto questo perché Dio mi ha parlato quando ero come un gufo nei luoghi desolati!". Proprio perché "ogni Scrittura è ispirata da Dio e utile a insegnare, a riprendere, a correggere, a educare alla giustizia", Dio può parlare alle persone anche attraverso un brano apparentemente strano e incomprendibile. (2Tim3:16)



NOTIZIARIO

Come sempre, il mese di dicembre, è stato pieno di eventi:

-Proiezione film "La punta della lancia".

-Mercatini dei dolci e dei giocattoli.

-Il giorno di Natale dopo il culto della mattina, abbiamo pranzato in chiesa.

-L'ultimo giorno dell'anno, dopo una riunione di lode con canti, mimo e video abbiamo cenato insieme.

-Nell'ospedale Santa Lucia abbiamo avuto un tempo di canti e evangelizzazione con la donazione di un regalo speciale per i pazienti.

Abbiamo ricevuto la visita dei fratelli Gaetano Stesicoro, Tim Enloe.

Un ringraziamento speciale a tutti i volontari che hanno organizzato e realizzato le attività sopra descritte. Dio vi benedica!

MAI DELUSI

Un pastore si trovava su un aereo per affrontare un lungo viaggio. Si capì subito che sarebbero sopraggiunti dei problemi quando si accese il simbolo che indicava di allacciarsi le cinture. Poi, dopo un po', una voce calma disse: "Al momento non serviremo bevande perché si prevede qualche turbolenza. Preghiamo i signori passeggeri di accertarsi che abbiano regolarmente allacciato le cinture di sicurezza". Quando il pastore si guardò attorno, gli fu subito chiaro che molti passeggeri stavano cominciando a provare ansia. Poi l'assistente di volo annunciò: "Siamo spiacenti di comunicarvi che non ci è possibile servire il pasto in questo momento. Le turbolenze non sono ancora terminate". Poco dopo scoppiò la tempesta. Il rumore dei minacciosi schianti dei tuoni superava addirittura quello dei motori dell'aereo. I lampi illuminavano il cielo sempre più scuro e, nel giro di poco, quel grande aereo fu come un tappo di sughero trascinato qua e là dalle correnti di un oceano celeste. Un momento veniva portato in alto da incredibili correnti d'aria, quello dopo precipitava come se dovesse schiantarsi. Il pastore confessò che provò anche lui il disagio e la paura che attanagliava gli altri passeggeri. "Nel guardarmi attorno", dichiarò, "mi resi conto che quasi tutti i passeggeri erano angosciati e allarmati. Alcuni pregavano. La situazione sembrava molto seria e molti si domandavano se ce l'avrebbero fatta. Poi, tutto a un tratto, vidi una bambina. Sembrava che la tempesta non la tangesse affatto. Se ne stava comodamente seduta sul sedile leggendo un libro, e nel suo piccolo mondo tutto sembrava calmo e ordinato. A volte chiudeva gli occhi per poi riprendere la lettura; poi allungava le gambe, ma la preoccupazione e la paura non facevano parte del suo

mondo. Mentre l'aereo veniva schiaffeggiato da quella terribile tempesta, sballottato da una parte all'altra, portato in alto dalle correnti per poi precipitare spaventosamente, e tutti gli adulti erano mezzi morti dalla paura, quella straordinaria bambina non si scompose minimamente e rimase imperterrita". Il pastore non riusciva a credere ai suoi occhi. Non sorprende, dunque, che quando finalmente l'aereo atterrò e tutti i passeggeri sbarcarono in fretta e furia, lui si fermò per parlare con la bambina che aveva osservato per tutto il volo. Dopo aver fatto una serie di commenti sulla tempesta e sul comportamento dell'aereo, le domandò perché non avesse avuto paura. La bambina rispose: "Perché il pilota è il mio papà e mi sta portando a casa!". Che magnifica illustrazione di come trovare la pace anche nel mezzo della tempesta! Quella bambina non cadde mai in preda alla paura o all'ansia perché confidava nel fatto che suo padre sapeva quello che stava facendo. Tutti gli altri erano concentrati sulla tempesta, in preda al panico e preoccupati che non ce l'avrebbero fatta. Ma a quella bambina pensieri del genere non vennero nemmeno in mente. Nella sua testa, suo papà aveva sempre avuto la situazione sotto controllo: non c'era nulla di cui preoccuparsi. Se volete smettere di preoccuparvi, vi incoraggio ad assumere lo stesso atteggiamento: anziché supporre il peggio ogni volta che il gioco si fa duro, abbiate la fede di mettervi comodi e rilassarvi. Magari ci sarà qualche turbolenza e le persone che vi circondano mostreranno segni di paura, ma voi sapete una cosa che loro potrebbero non sapere... il pilota è il vostro Padre Celeste. È impossibile che Lui vi deluda: ha sempre avuto la situazione sotto controllo.

segnalato da Samuela Crociani

bisogno" (Ef 4:28).

RICCHEZZE E PIACERI

Pur riconoscendo che le ricchezze sono un dono di Dio, il Predicatore aveva una visione negativa di chi le ama: -"chi ama le ricchezze non ne trae profitto alcuno. Anche questo è vanità";

-"la sazietà del ricco non lo lascia dormire".

Spesso il ricco è insoddisfatto quanto il povero o anche di più. Nel Nuovo Testamento, nella parabola del ricco stolto (Lc 12:13), Gesù condannò l'amore per il denaro. Nelle epistole troviamo diversi riferimenti riguardanti lo stesso argomento: "Quelli che vogliono arricchire cadono vittime di tentazioni" (1Tm 6:9), ma anche l'esortazione all'uso corretto di quello che il Signore ci concede di avere, tanto o poco che sia, per aiutare l'opera del Signore e chi è nel bisogno, perché "Dio ama un donatore gioioso" (2Co 9:7)

LA PROSPETTIVA GIUSTA

Una delle espressioni usate più volte in questo libro per definire la vita sulla Terra è "sotto il sole". Adesso, come ai tempi dell'Ecclesiaste, nessuna parte del creato adempie completamente gli scopi originari di Dio. Insieme, i credenti e la creazione, aspettano il momento in cui ci saranno "nuovi cieli e nuova terra". Ecco perché, senza una prospettiva divina, tutto quello che è legato alla vita terrena e vuoto e fugace. Molti secoli dopo Salomone, l'apostolo Giacomo scrisse a proposito della fugacità della vita umana: "Che cos'è, infatti, la vostra vita? Siete un vapore che appare per un istante e poi svanisce" (4:14). In Romani 8, citato in precedenza a proposito della vanità e del travaglio della creazione,

è scritto che "siamo stati salvati in speranza" (v.24). La nostra speranza è proiettata nel futuro, perché "bisogna che questo corruttibile rivesta incorruttibilità e questo mortale rivesta immortalità" (1Co 15:35).

Pur godendo nella giusta misura ciò che Dio gli concede, il credente aspetta l'appagamento completo nella vita futura e vive "sotto il sole" con il desiderio di glorificare Dio per "fargli piacere in ogni cosa".

IL ROVESCIO DELLA MEDAGLIA

Un dato allarmante: molti credenti del mondo occidentale soffrono di anoressia spirituale, perché non sentono il bisogno di leggere la Bibbia. Le statistiche parlano chiaro: solo il 5% legge la Bibbia una volta la settimana.

Sentite però qual è il rovescio della medaglia: nel resto del mondo ci sono milioni di credenti che soffrono di fame della Parola di Dio, ma non possono leggerla liberamente a causa della persecuzione o perché non è ancora stata tradotta nella loro lingua. In Egitto, dove i credenti sono stati definiti "schiavi della croce da far fuori", durante una manifestazione contro i cristiani, in una piazza del Cairo è stata simbolicamente bruciata una Bibbia. Nella Corea del Nord, uno dei Paesi dove la persecuzione è più violenta, centinaia di credenti si trovano in campi di concentramento dove soffrono privazioni e torture. Dato che sono stati privati delle loro Bibbie, sono affamati della Parola di Dio e si incoraggiano reciprocamente recitando dei passi biblici che avevano imparato a memoria. Ricordiamoci di pregare per la Chiesa perseguitata e per quanti si adoperano per tradurre la Bibbia in altre lingue. E, se è il caso, cerchiamo di guarire dall'anoressia da Bibbia.

IN OGNI COSA RENDETE GRAZIE

Nella nostra Casa di Cura per disabili, c'è un uomo di nome Butch. Ogni mattina, sulla sua sedia a rotelle, esce, va giù per la discesa fino al semaforo e si ferma in un incrocio molto trafficato. Resta lì, seduto per ore, sorridendo e sorridendo alle automobili, grida un amichevole "ciao" a visi che stanno diventando familiari. Tutti ora conoscono Butch e non gli rifiutano mai una parola gentile o un sorriso. Sapete perché Butch lo fa? Perché quando lui si sveglia fa una scelta *ogni giorno*. Sa che può sedersi e restare nella sua piccola stanza e pensare a tutte le cose che desidererebbe fare e che non può fare perché la vita per lui è stata diversa da come avrebbe voluto. *Oppure*, può alzarsi, fare ciò che è ancora in grado di fare e trovare il modo di rendere grazie per quello che lui *ha*. Una mente sana. Un modo per muoversi. Una meravigliosa capacità di far sorridere. In 1 Tessalonicesi 5:16-18, ci viene ricordato: *"Rallegratevi sempre, pregando di continuo, rendendo grazie in ogni circostanza; perché questa è la volontà di Dio per voi in Cristo Gesù"*.

La sfida di vivere con gratitudine è per tutti noi. Non importa in quale situazione ci troviamo, possiamo sempre trovare un motivo per dire *"grazie"* a Colui che ci dona ogni respiro. E' importante ricordare che non ci viene chiesto di rendere grazie *per tutte* le circostanze ma di trovare il modo di essere grato *in mezzo* a loro. Quando la macchina non si avvia -*Grazie Signore, per il vicino che mi ha aiutato!*- o la casa è un relitto -*Grazie Signore, che abbiamo un tetto sopra le nostre teste*- oppure quando i nostri piani si sono interrotti, il nostro lavoro è stressante, la nostra vacanza è stata deludente, i nostri bambini sono capricciosi: Grazie Signore!!

"Fino a quando è possibile dire grazie, allora la gioia è sempre possibile!", dice Ann Voskamp, autrice del libro *"Mille regali"*, un libro che cambia il modo di pensare. C'è

sempre gioia da trovare, non solo nei tempi buoni, ma anche nelle sfide della vita.

E se quest'anno decidiamo di essere grati per tutto il 2017? Qui ci sono alcuni modi per contribuire a rendere questo possibile: **Promemoria giornaliero:** Metti un paio di note adesive oppure fai tutto ciò che può aiutarti a ricordare di prendere una pausa, ogni tanto in mezzo alla routine quotidiana, di sollevare lo sguardo al cielo in segno di gratitudine.

Buone parole: Inizia a prestare maggiore attenzione alle parole che dici. Le lamentele ti vengono fuori facilmente? Ti senti lamentare troppo spesso su quello che è successo? Sfida te stesso per trasformare quel brontolare in gratitudine. Non solo ti aiuterà ad alleggerirti, ma quelli intorno a te saranno ispirati a fare lo stesso.

Benedizioni innumerevoli: Inizia la tua giornata pensando a quante benedizioni hai. Scoprirai che nel rendere grazie per la vita che hai, inizierai a vivere la vita che hai sempre voluto. Il modo più brillante di vivere è quello di cercare sempre la luce. Quando le nostre giornate sono piene di momenti di gratitudine, la nostra vita brillerà di gioia. A poco a poco, abbandonando i pensieri negativi, le parole cattive, le lamentele e cominciando a concentrarci su tutto il buono che Dio ha posto nella nostra vita proprio ora, in questo momento, le persone intorno a noi sentiranno la presenza di Cristo in noi.

Vivere con gratitudine è la chiave di tutto. La gioia che cerchiamo, la pace che speriamo, la differenza che vogliamo fare in questo mondo. Tutto si mette a posto quando cambiamo la messa a fuoco dalle nostre circostanze al nostro Creatore, da quello che ci *sarebbe* piaciuto avere a quello che abbiamo già. Questo è quando il ringraziamento diventa molto più di una parola, diventa un modo vibrante della vita.

Paige @ Day

L' E C C L E S I A S T E

Il titolo di questo libro biblico deriva dalle traduzioni greche e latine del termine ebraico Qohelet, "colui che chiama il popolo o raduna l'assemblea" (il predicatore). Il primo versetto identifica l'autore nel re Salomone: "Parole dell'Ecclesiaste, figlio di Davide". Noto per la sua grande saggezza (1Re 4:29), questo "Predicatore" si presenta anche con queste parole autobiografiche: "Io, l'Ecclesiaste, sono stato re d'Israele a Gerusalemme e ho applicato il cuore a cercare e a investigare con saggezza tutto ciò che si fa sotto il cielo" (1:12).

SCOPO

Lo scopo che si propone l'autore del libro è di convincere soprattutto i giovani a ricercare la sapienza di Dio, invece di quella umana: "Figlio mio, stai in guardia: si fanno dei libri in numero infinito; molto studiare è fatica per il corpo. Ascoltiamo dunque la conclusione di tutto il discorso: "Temi Dio e osserva i Suoi comandamenti, perché questo è il tutto per l'uomo". (12:14,15)

L'Ecclesiaste appartiene alla letteratura biblica sapienziale, priva di narrazione storica. Tuttavia in questo libro emerge in modo chiaro il percorso di vita di Salomone che, purtroppo, non aveva saputo tenere conto delle grandi benedizioni di Dio, ma le aveva sfruttate per i suoi interessi personali. Quando, alla fine della sua vita, scrisse questo libro era deluso e amareggiato, ma anche desideroso di mettere, in modo partecipativo, in guardia i giovani per non commettere i suoi stessi errori.

CONTENUTO

"Così il re Salomone fu il più grande di tutti i re della terra per ricchezza e saggezza" (1Re 10:23). Per mezzo di ricordi autobiografici (2:4-10), l'autore fa

un elenco dei grandi privilegi che aveva ricevuto e goduto, tra cui:

1. *"intrapresi grandi lavori; mi costruii case; mi piantai vigne; mi feci giardini, parchi...;"*
2. *"comprai servi e serve... ebbi pure greggi e armenti in gran numero";*
3. *"accumulai argento e oro";*
4. *"così divenni grande";*
5. *"di tutto quello che i miei occhi desideravano io nulla rifiutai loro".*

LA PAROLA "CHIAVE"

Ricchezze, notorietà, potere... ecco la sintesi del pensiero materialista, cioè tutto quello che ancora oggi definisce ciò sembra essere indispensabile per la felicità della maggior parte delle persone. Eppure, alla fine della sua vita, questo re d'Israele era arrivato a una conclusione completamente opposta: "Poi considerai tutte le opere che le mie mani avevano fatte...ed ecco che tutto era vanità, un correre dietro al vento e che non se ne trae alcun profitto sotto il sole"(2:11).

In questo libro il termine vanità è la parola chiave. Viene usato ben 38 volte. Nella lingua originale è ebel, "soffio fugace, vento o vapore", che in ebraico indica in senso metaforico ciò che è inconsistente, senza valore. Vediamo che, dall'inizio alla fine del libro, Salomone fa questa amara constatazione: "Vanità delle vanità, dice l'Ecclesiaste...tutto è vanità".

Dopo l'ingresso del peccato nel mondo, il genere umano e il suolo furono sottoposti a maledizione (Ge 3:16-19) e, scrivendo del travaglio della creazione decaduta, l'apostolo Paolo usò la parola chiave dell'Ecclesiaste: "la creazione è stata sottoposta alla

vanità" (Ro 8:20). Nella stessa ottica, Salomone esamina uno dopo l'altro gli obiettivi che l'uomo cerca di raggiungere per il proprio appagamento: lavoro, piacere, ricchezza, intelligenza, conoscenza e arriva alla conclusione che sotto il sole "tutto è vanità e tormento di spirito".

I GIOVANI

L'autore di questo libro, ispirato dallo Spirito Santo, nell'ultimo capitolo si rivolge direttamente ai giovani: "Rallegrati pure, o giovane, durate la tua adolescenza, e gioisca pure il tuo cuore durante i giorni della tua giovinezza; cammina pure nella via dove ti conduce il cuore e seguendo gli sguardi dei tuoi occhi". E' interessante notare che, entro certi limiti, i giovani sono incoraggiati a rallegrarsi e divertirsi, ma con equilibrio. Questo allontana l'idea di una vita cristiana tetra e priva di gioia, tuttavia c'è un "ma" che indica il limite:

1. *"ma ricordati del tuo Creatore".*

Già in precedenza Salomone aveva nominato il Creatore "Dio ha fatto l'uomo" e il fatto che la stessa idea sia indicata qui, dimostra che Dio, che ci ha creati, deve costituire un importante e continuo punto di riferimento e quindi essere sempre ricordato. Come scrisse il salmista: "...si paralizzò la mia destra; resti la mia lingua attaccata al palato, se non mi ricordo di te" (Sal 137:5).

Ricordare il nostro Creatore è pensare anche a ciò che Egli vuole da noi.

2. *"sappi che, per tutte queste cose, Dio ti chiamerà in giudizio".* Dovremo tutti rendere conto davanti al Creatore di quello che abbiamo fatto, quindi attenzione! C'è una grande dif-

ferenza tra i piaceri leciti e tutto ciò che è peccato, ma è anche importante quanto tempo si dedica al piacere e quanto alle altre cose: "Per tutto c'è il suo tempo, c'è il suo momento per ogni cosa sotto il cielo".

IL LAVORO

Uno dei dilemmi dell'Ecclesiaste era la questione del lavoro: "Che profitto trae dalla sua fatica colui che lavora?", ma questo non significa che non sia giusto lavorare. Uno degli scopi di Dio fin dall'inizio era che ci fosse qualcuno per coltivare la terra (Ge 2:5) ed è chiaro che, subito dopo la creazione e ancora prima della caduta, il lavoro era un mezzo importante e dignitoso per impegnare l'uomo nella produzione agricola e la custodia dell'Eden: "Dio il Signore prese dunque l'uomo e lo pose nel giardino di Eden perché lo lavorasse e lo custodisse". Allora, perché Salomone aveva una visione così pessimistica del lavoro? Prima di tutto notiamo che non raccomandava la pigrizia: "Lo stolto incrocia le braccia", nello stesso modo in cui l'aveva più volte condannata nel libro dei Proverbi: "Il pigro non ara a causa del freddo; alla raccolta verrà a cercare, ma non ci sarà nulla" (Pr 20:4). Per lui il problema sorgeva quando il lavoro è solo fine a se stesso, per scopi egoistici e non per il bene degli altri.

-*"Se uno non vuole lavorare, non deve neppure mangiare"* (2 Ts 3:10)

-*"Se uno non provvede ai suoi...ha rinnegato la fede, ed è peggiore di un incredulo"* (1Tm 5:8)

-*"...si affatichi piuttosto a lavorare onestamente con le proprie mani, affinché abbia qualcosa da dare a colui che è nel*